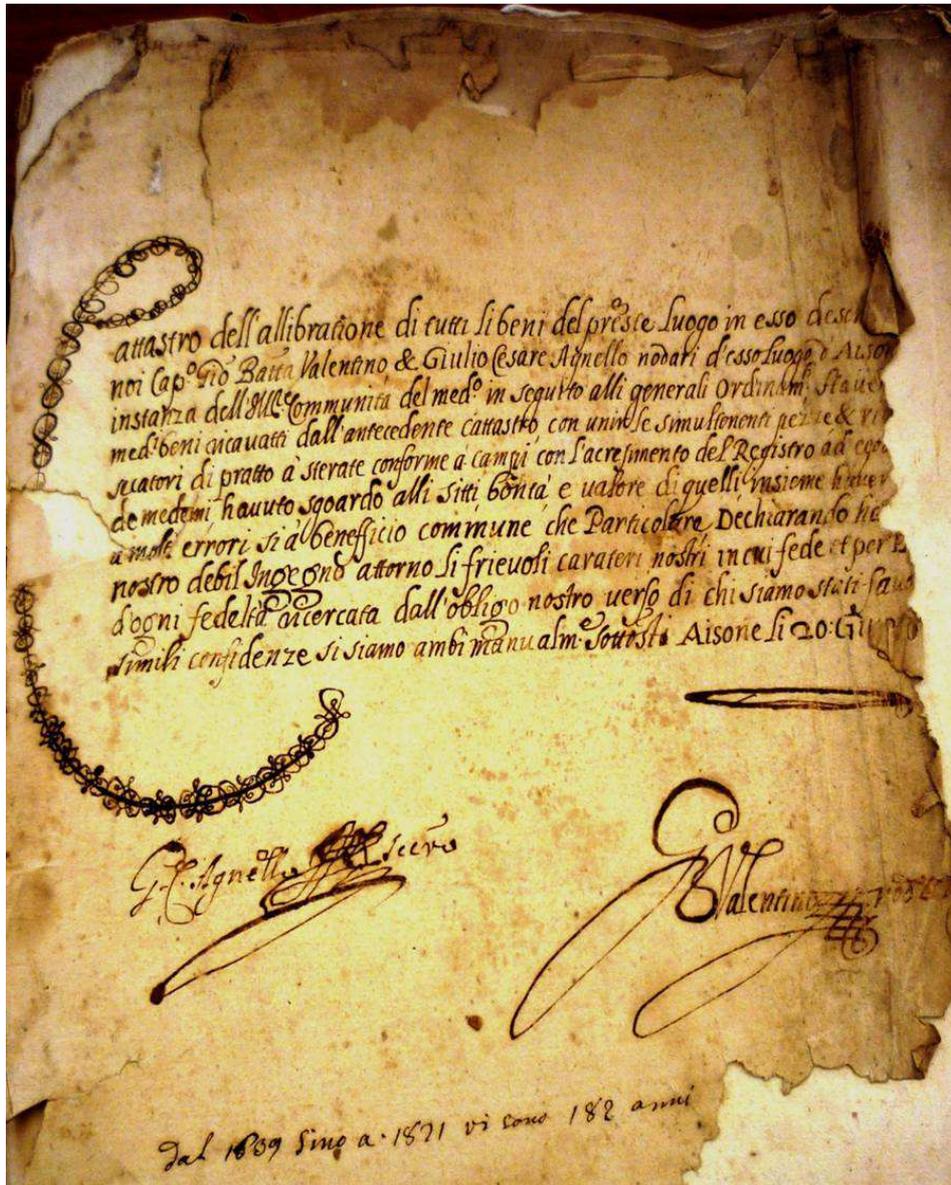


Aisone Catasti

Catasto 1639

Il Catasto più antico conservato in Archivio risale al 1639¹ (negli anni, quindi, immediatamente successivi alla grande epidemia di peste). Si tratta di un grosso registro rilegato in cuoio contenente diverse centinaia di pagine di grandi dimensioni.



Nell'intestazione si legge (il margine destro del foglio manca e diverse parole sono illeggibili):

“Catastro dell'allibratione di tutti i beni del presente Luogo in esso descritti

Noi Cap° Gio Batta Valentino & Giulio Cesare Agnello nodari d'esso luogo d'Aisone su istanza dell'Illustrissima Communita del medesimo in seguito alli generali ordinamenti...i medesimi beni ricavati dall'antecedente catastro...secatori di prato e sterate conforme a campi con l'accrescimento del

¹ ASA, faldone n° 588, riferimento foto P1110633 e seg.

Registro...de medesimi havuto sgoardo alli sitti, bontà e valore di quelli insieme a molti errori sia a beneficio commune che Particolare...". Il testo termina con l'attestazione di aver svolto l'opera con fedeltà cercando di ricambiare la fiducia del committente.

Notevole la grafica delle firme e della C iniziale della parola Catastro.

Il Catasto è descrittivo e ordinato per intestatari. I fogli sono numerati e iniziano con l'intestazione: "Registro di" seguita dal nome e cognome (es: Registro di Sebastiano Claveto fu Simone).

Gli appezzamenti sono descritti con la qualità e il nome proprio o la localizzazione, la provenienza, le dimensioni e i coerenti. A fianco sono annotati i valori di registro in soldi e sottomultipli. La pagina accanto è usata per le annotazioni, i passaggi di proprietà etc.

I nomi delle località sono spesso con lettera minuscola.

Le qualità di coltura riportate sono: campo, prato (in genere con due "t", "*pratto*"), orto (*horto*), aleno, vigna, toppia di viti, bosco di castagne (scritto in vari modi diversi). Vi sono poi alcune qualità meno immediatamente comprensibili come "*grava prativa*", "*grava bianca*" o "*sterni*" (probabilmente tre diverse gradazioni di appezzamento a foraggiere ricco di scheletro e pietrame, in genere vicino a fiumi o rivi), oppure meno comuni, come "*nazadore de canepa*" (in occitano *nezòou*, luogo acquitrinoso in cui si metteva a macerare la canapa), "*rippa sia prativa che arativa*".

Molto spesso è indicata la presenza di alberi (*prato con arbori dentro, campo e rippa con due noziale, horto con cerezera*).

Campi, aleni e orti sono misurati in eminate, quartirate e sesteirate (scritte sovente *steirate o sterate*) e trabucchi, i prati in secatori. La sesteirata di Aisone corrisponde a 180 trabucchi, come si legge nella descrizione di un appezzamento: "*Ripa con arbori di cento ottanta trabucchi che sono steirate una*". Quindi ad Aisone una sesteirata vale 1714,6 mq, l'eminata 857 mq.

In altra annotazione è scritto: "*Grava prativa secatore uno che sono steirate due trabucchi 40*". Il secatore, unità di misura dei prati corrispondente alla superficie falciabile in giornata da un uomo, è pari quindi a 3810 mq, come per la giornata piemontese. La misura del secatore, come quella dell'eminata e della sesteirata, è strettamente locale e varia da località a località.²

Trascrivo alcuni esempi di pagine del registro:

Registro di Sebastiano Claveto fu Simone

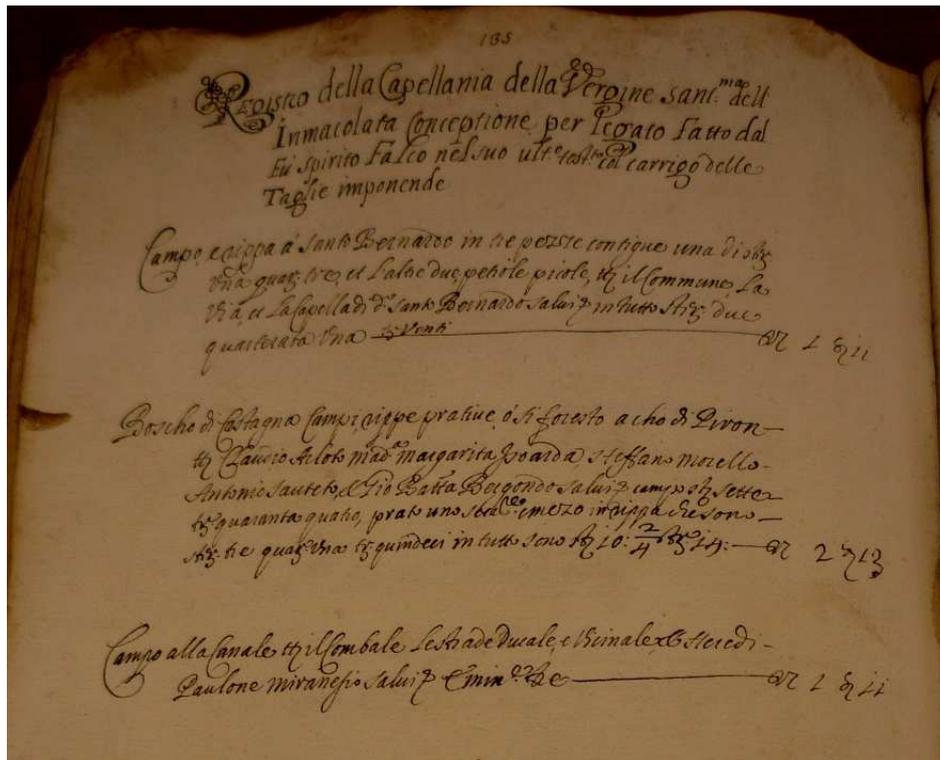
pratto in prato ribaudesio dal registro di suo padre di quattro parti una e suoi fratelli..."

aleno in graverso del medesimo registro di quattro parti una delle quattro pezze una quartirata e trabucchi 39

Grava bianca alla vacchiaira osia taluchi?

Pratto in prato colombo con arbori dentro uno secatore e meso e trabucchi 25 (foto P1110636)

² Per quanto riguarda le unità di misura vedere il paragrafo apposito: Antiche unità di misura della Valle Stura e Grana.



Registro di Maria Arlota fu Lodovico

Bosco di castagna alla castagnarea soprana e tiriera delli assegly del registro di suo padre la metà osia poco meno eminata

Horto al vico di villa di tre parti una

Campo alla Gaudina di tre parti due osia trabucchi 135 (foto P1110638)

Altre pagine:

Altano alla ruatta...una sterata

Pratto in parto setteirano...uno secatore e trabucchi cento ottanta le due pesse

Nella pagina accanto, in corrispondenza dell'appezzamento vi sono annotazioni di passaggi di proprietà:

1713 li 13 genaro tenet la metà della pessa Spirito Agnello; 1720 li 11 agosto tenet il restante della pessa Spirito Agnello) (foto P1110640)

Campo e ripaggi con nosale e altri arbori coerente la strada ducale

Campo e rippa con due nosale al mataron

Horto attiguo al tetto

Grava prativa la ponte soprano

Horto alla Forre la sua quarta parte per non essere stato cadastrato trab. Sei

Bosco di castagna alla castagnarea sottana

Grava bianca al Paschier

Registro della fu Madama Maria prima consorte del Nodaro sig Giulio Cesare Agnello di Aisone

Campo e horto con arbori fruttiferi alla Comba coerente la vieta d'essa comba

Rippa come sopra sia prativa che arativa con arbori trabucchi 180 che sono steirate una

Grava prativa al ponte soprano...secatore uno che sono steirate due trabucchi 40

Registro di Steffano Agnello fu Francesco

Vigna alla Barsaglia in più pezze

Bosco di chestagna al Cros in due pezze (i boschi sono accatastati a corpo e non hanno annotazioni di misura).

Nelle pagine di destra, oltre alle annotazioni per i passaggi di proprietà ci sono quelle relative agli aumenti di registro decisi dal Consiglio (*Il Consiglio ha aumentato...*)

Alteno in Gariffoudon di soa nora Geneta

Campo con una nosala

Boscho di chastagna alla Tirasiera delli Agnelli coerente la medesima tirasiera

Horto alla fontana sottana la metà d'una pezza tale quale

Campi boschi di castagna & stermi con altri arbori dentro (P1110659)

Pratto e grava

Bosco di castagna alla tiriera grande

Toppia di vitti alla Torre

Campo onesoy? sotto li casali con una nozala et altri arbori fruttiferi

Nazadore da caneppa al Preit (P1110667)

Grava sotto la rippa di villa

Boscho di castagna campi rippe prative osia foresto a cho di Piron

Pratto e grava bianca al Paschier et sotto la bialera del molino

Dagli esempi sopra riportati si nota che campi, prati, orti, alteni sono indicati quasi sempre con la relativa misura, mentre boschi e castagneti sono sempre accatastati a corpo, senza alcuna indicazione dell'estensione. Questa mancanza viene fatta più volte rilevare dal Nicolis di Brandizzo nella sua Relazione del 1753 e obbligherà al rifacimento degli antichi Catasti.

Diverse volte nei boschi si fa cenno alle “*tirieres*” che sono i percorsi usati per l'esbosco o il trasporto a valle di prodotti e di fieno. Il termine si è conservato anche a Narbona di Castelmagno, dove indica le ripide tracce usate per portare il fieno alla borgata.

Altro problema che rende poco efficace il Catasto seicentesco è quello relativo ai frequenti frazionamenti ereditari che aumentano l'imprecisione e l'approssimazione delle misure. Molto spesso infatti si legge: “*di tre parti una*”, “*di quattro parti una*” senza ulteriori indicazioni di superficie.

Altro motivo di confusione è l'accatastamento in unica soluzione di beni complessi come nell'esempio che segue: “*Cascina in Marchello contenente casiamiento, campi, alteno con arbori sia fruttiferi che altri e le tre parti di quattro del ripasso in attiguo anche con arbori di roure non compreso alla misura...*” (foto P1110671).

La pagina di destra è riservata alle annotazioni, fra cui quelle relative alle compravendite, con la formula latina “*tene*” per indicare l'acquisto. Sovente ci sono anche variazioni in aumento o diminuzione del valore di registro decise dal Consiglio della Comunità.

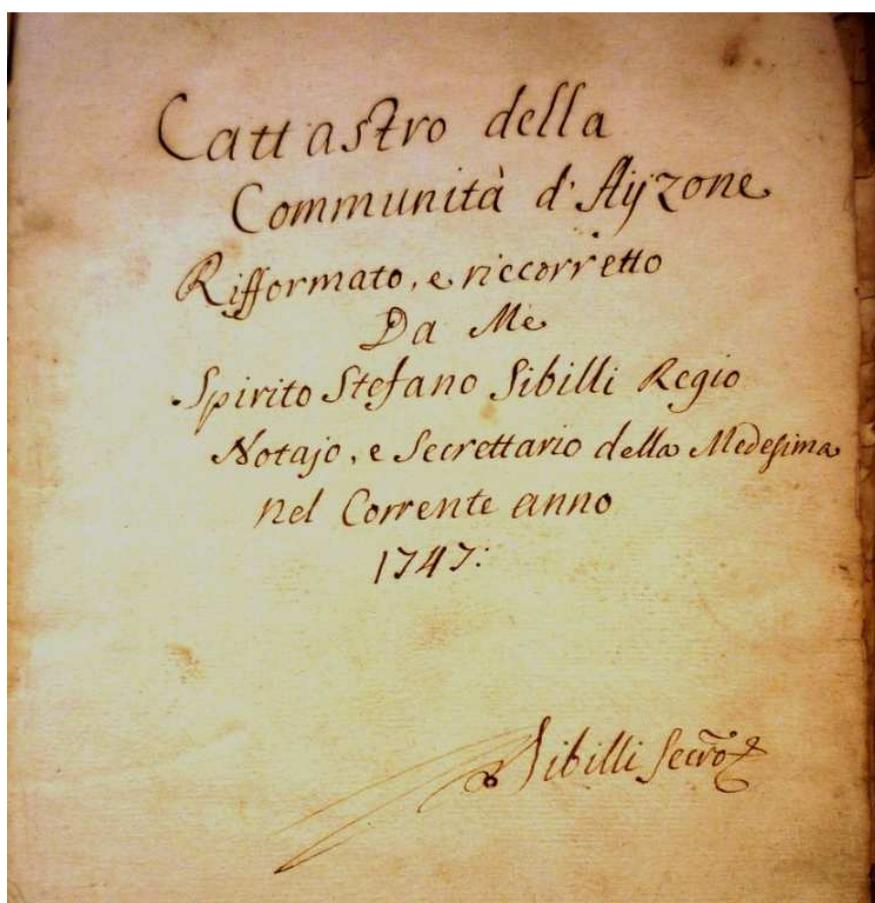
In una di queste si legge: “*1697 li 22 luglio si ritratta... pezza prativa di uno e mezzo denari per essere annegato e il registro si riduce in grava bianca*”. Il prato viene quindi declassato per causa di inondazione e si riduce il valore di stima.

In un'altra si legge, invece, che il 21 agosto 1706 *“il Consiglio in visita ha riconosciuto in questa pezza non pagava per grava bianca come si stila a tutti si aumenta per essere di maggiore bontà”* (foto P1110663).

Queste annotazioni dimostrano l'attenzione della comunità e del consiglio al controllo costante dei valori di registro e alle relative variazioni sia in aumento che in diminuzione. Fra i proprietari vi è anche un certo Genetto Lantelmo di Molieres (paese francese), *“commorante al Peirone forestaggi”* che possiede un *“Foresto al Peirone continente casamenti, campi, horti e pratt”*.

Catasto del 1747

Si tratta di un Registro di dimensioni minori del precedente, sempre rilegato in cuoio, contenete oltre 700 fogli numerati e bollati (marca da soldi due)³.



Nella prima pagina è scritto: *“Catastro della Communita d'Ayzone riformato e ricorretto da Me Spirito Stefano Sibilli Regio Notajo e Secrettario della Medesima nel corrente anno 1747”*.

Segue l'elenco degli intestatari ordinati per cognome e lettera d'alfabeto con riferimento alla pagina del volume. Accanto ai nomi quello del padre, più raramente il soprannome, a volte italianizzato: *“La Volpe”*, *Baghet* etc.

L'impostazione è la medesima del Catasto precedente. Ogni foglio ha per intestazione il nome del possessore, preceduto da *“Registro di”*, con riferimento al foglio del *“Pubblico Catastro vecchio”*.

³ Aisone, Archivio storico, faldone n°588, riferimento foto da P1110743.

Anche le qualità di coltura sono le medesime: campo, prato, grava, grava prativa, grava bianca, vigna, aleno, rippa, bosco di castagna, orto, giardino, sagna, bussonata, foresto. Nel caso, è segnalata anche la presenza di alberi o costruzioni: *“Campo con tetto alla Comba con nozalle e alberi fruttiferi”*.

Sono indicati i coerenti dei vari appezzamenti, col nome e cognome o con altre indicazioni: strada comunale, strada Ducale, *combale*, *“tiriera”*, *“dezena del comune”*, beni dell’Ospedale, beni della Congregazione.

Le superfici sono espresse a volte in giornate e trabucchi, ma sovente ancora in sesterate, eminate, quartirate e secatori. Come nel Catasto del 1639 i castagneti e i boschi sono registrati a corpo, senza alcuna indicazione di misura. A volte vi sono entrambe le indicazioni di misura, cosa che permette di determinare con precisione la superficie dell’unità di misura locale: *“campo di trabucchi trecento sessanta sei che sono sterate due meno trabucchi quattro”*.

Molti appezzamenti sono divisi fra comproprietari in maniera del tutto approssimativa: *“la metà con loro zio”*, *“la sesta parte della pezza”*, o, più semplicemente, *“la sua parte dell’orto”*. Nelle borgate lontane (foresti) spesso vengono registrate insieme qualità differenti: *“campo con prato in due pezze tali e qual”*, *“foresto in Borbone detto la regione di Ciarnier continente casamenti, campi, prati, in tutto sterate quindici”*, *“campi, prati, rippe ed ermi al Pirone”*, *“Prato, sagna e grava in Prato novo sotto la Costa vecchia”*, *“Campo, orto e rippa con alberi intorno alli caseamenti compreso la rippa attorno il forno soprano la metà di trabucchi 154 che sono trabucchi 77 di sua porzione”*.

A pagina 704 del volume si legge: *“Faccio fede io segretario infrascritto risultare il Registro vivo e collettale del presente Cattastro, compresi li sitti delle Case di campagna, a lirette mille nove cento ventitre”*. Segue la firma elaborata e la data, 3 agosto 1749.

Poco sotto è scritto: *“Per decreto delli 10 maggio 1750 dell’Ill.mo Sig. Intendente Conte di Brandizzo li Particolari di questo luogo ottennero la diminuizione e sospensione del Registro di molte pezze prative ed arative state corrose dal fiume Stura, misurate di contradditorio della Comunità”*. Per questo motivo dalla cifra precedente sono dedotte 100 lirette, abbassando il totale di Registro a 1823 lirette. Nel contempo, alcuni appezzamenti rovinati dal fiume in precedenti alluvioni sono stati recuperati e rimessi a coltura *“ridotte allo stato fruttifero e di conseguenza novamente allibrate”*. In totale si tratta di un aumento di 55 lirette che portano il Registro a un totale di 1878 lirette.

Questa annotazione nella pagina finale rispecchia l’attenzione delle autorità e in particolare del Brandizzo per l’aggiornamento dei valori catastali e per la correttezza impositiva.

Catasto Nuovo 1769

Come si è visto in precedenza, il Catasto del 1747 non comportava significativi miglioramenti rispetto a quello seicentesco. Rimanevano molte imprecisioni nell’attribuzione ai diversi possessori dei beni, soprattutto in seguito alle successioni ereditarie, vi erano beni accatastati in blocco, senza suddivisione delle diverse qualità, le superfici erano indicate molto spesso con le unità di misura locali e tutto il patrimonio boschivo, castagneti compresi, era censito a corpo e non a misura. Questo senza contare

le variazioni in aumento e diminuzione registrate nel corso degli anni per lavori di miglioramento e per l'erosione dei fiumi.

Il conte di Brandizzo, nella sua Relazione fa notare ripetutamente questi problemi e nel corso del suo incarico (1750-63) ordina alle diverse Comunità di provvedere al rifacimento dei Catasti. Anche Aisone deve adeguarsi e procedere alla misura generale del suo territorio. Questo spiega il fatto che, nonostante siano passati poco più di vent'anni dal Catasto del 1747 (terminato nel 1749), si debba rifare tutto il lungo e costoso lavoro di accatastamento.

Il Catasto nuovo del 1769 è formato da due volumi di grandi dimensioni con rilegatura in cuoio rinforzato agli angoli e protetto da borchie metalliche.⁴

Nell'intestazione si legge: "**Catastro Nuovo per la Comune d'Ajzone compilato nel 1769 per me GioBatta Bergondi Tabellione publico Conservatore particolare delle R. Gabelle e Segretario della medesima Comune**". Nelle righe successive il compilatore spiega di aver ricevuto delega dall'Ufficio di Intendenza e di aver descritto "*tutti li beni stabili situati sopra il presente territorio soggetti al pagamento delle Taglie, posti per colonna separata per ogni Particolare per ordine alfabetico con separazione dei locali e con contronotazione a caduna pezza della sua quantità e registro...*".

La nota più importante è contenuta nelle ultime righe che spiegano che il Catasto nuovo provvede a registrare gli aumenti e diminuzioni di valore dovuti a "*miglioramenti e deterioramenti patiti per corruzioni de rivi e fiume*" e a "*ridurre le pezze da Sterate, Eminate, Quartirate come erano descritte in detto Catastro anziano in Giornate, Tavole e Trabucchi secondo l'uso del Piemonte*".

Per maggiore chiarezza e comodità si aggiunge alla fine una rubrica alfabetica in cui è riportato per ogni proprietario il totale di Registro "*e sommario dell'intero rilevare d'esso, però separatamente il Locale dal Forense*". Il Segretario dichiara di aver impiegato sei mesi per completare "*detta opera*". Il registro è formato da pagine bollate (soldi tre) con la medesima impostazione dei precedenti Catasti

Il Catasto Nuovo del 1769, nonostante le buone intenzioni proclamate nell'intestazione comprende ancora appezzamenti censiti a misura, soprattutto boschi o castagneti, o misurati con i sistemi antichi, sia pure in numero ridotto rispetto ai precedenti.

L'autore e compilatore del Catasto è Giovanni Battista Bergondi, segretario comunale, notaio e conservatore delle Regie Gabelle con cui la comunità ha nel 1771 un lungo contenzioso.⁵ Il Bergondi avrebbe approfittato della sua funzione per intestare a se stesso alcuni appezzamenti comuni confinanti coi propri e per fare variazioni in diminuzione su particelle sue ed altrui per pagare meno tasse. Inoltre, secondo il verbale, "*si è fatto lecito registrare a più particolari di detto luogo diverse pezze di grave comuni*".

I problemi con la Comunità devono essere stati in qualche modo superati, visto che successivamente ritroviamo lo stesso notaio impegnato in altre cariche pubbliche prestigiose, come quella di bailo.

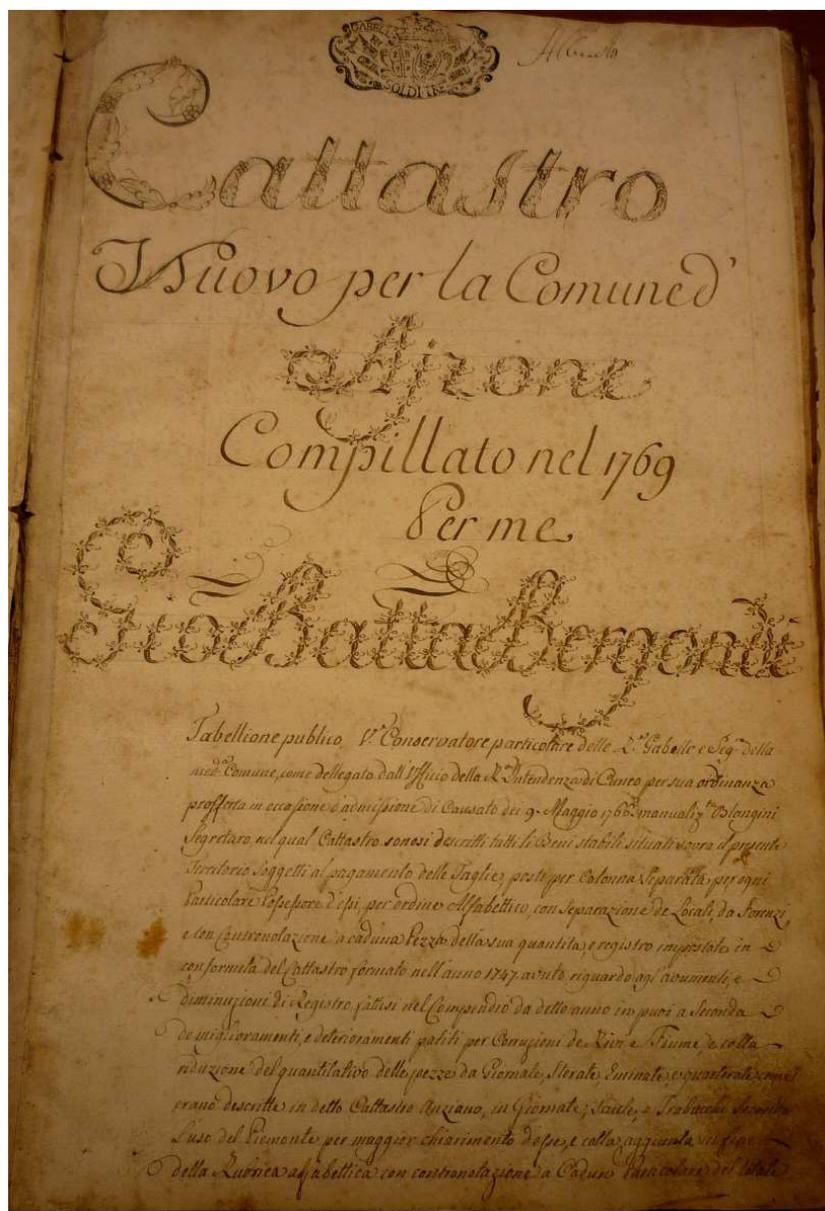
In relazione dello sforzo del governo sabauda per imporre ai singoli comuni una misura generale del territorio e l'uso di catasti moderni ed efficienti e nel contempo evitare speculazioni, troviamo, rilegata nel registro degli Ordinati,⁶ una lettera dell'Intendenza

⁴ ASA, faldone 589, Catasto Nuovo, riferimento foto P1110688 e seg.

⁵ ASA, faldone 19 vol. 103 oppure Aisone Ordinati consiglio del 22-2-1771; foto da P111911.

⁶ ASA, faldone 19, vol. 104 pag. 13; rif. foto P1110905.

generale che ricorda l'obbligo "per i signori Notaj di esprimere il numero della mappa per designare i beni?" e intima ai Segretari e "ai Custodi delle Mappe e Catastri di dare con tutta prontezza, ogni qual volta ne siano richiesti, le visioni delle Mappe e Cadastri...senza prendere da ciò pretesto per attrarre a sé il Rogito de' contratti?" nel caso le parti volessero rivolgersi ad altro Notaio, pena "la rimozione da loro uffici".



Nel Registro degli Ordinati del 1778, in calce a una circolare dell'Intendente sulle cariche pubbliche e relative remunerazioni si legge che la Comunità intende "sia unito all'Ufficio di Segretario e alli obblighi al medesimo annessi l'ufficio di Catastrato col non pretendere né da particolari né dalla Comunità alcun diritto né per qualsiasi deliberamento né per il trasporto de beni ad altre colonne mediante detto stipendio".

In base a questo verbale le operazioni di conservazione del Catasto sarebbero state gratuite per i cittadini e le mansioni relative al Catasto sarebbero comprese nello stipendio del Segretario della Comunità.